



Purezza e potenza

L'ultimo arrivato della famiglia Calatrava ospita un movimento a carica manuale nuovo di zecca, in grado di garantire una precisione ottimale e un incremento di autonomia. Nicholas Foulkes tesse le lodi di questa interpretazione moderna del classico solo tempo Patek Philippe

Quando si ascolta Thierry Stern parlare in modo così entusiasta di un orologio solo tempo, il nuovo Calatrava REF. 6119, si comprende ciò che fa di Patek Philippe un fenomeno unico. Il fervore del presidente esemplifica, a livello emotivo, la passione per l'alta orologeria che ispira la famiglia Stern da quasi nove decenni.

Il loro entusiasmo accende la passione degli aficionados di Patek Philippe, come dimostrano l'affollata partecipazione alle Grand Exhibition; la richiesta sempre crescente di complicazioni o decorazioni; le straordinarie valutazioni raggiunte dai Patek Philippe antichi, vintage, moderni e contemporanei nelle vendite all'asta o la pazienza con cui anche collezionisti abituati a soddisfare in un attimo ogni desiderio materiale attendono per anni il momento in cui potranno allacciarsi un Nautilus al polso.

Tutto questo è noto. Ma anche in una delle espressioni più essenziali e sobrie del genio Patek Philippe alberga lo spirito delle comete più luminose del firmamento orologiero. Dietro la creazione di questo segnatempo non c'erano una richiesta chiassosa o esigenze dettate dall'ortodossia del marketing. Non si tratta di orologeria come asserzione di una tendenza, esibizione di funambolismo micromeccanico o virtuosismo nostalgico e autoreferenziale. Si tratta di orologeria... e basta.

FOTO: STEFAN HENRICH

La collezione Calatrava di classici orologi da polso rotondi debuttò nel 1932 con il primo modello identificato da un numero di referenza, la REF. 96. La creazione di questa gamma è stata la prima iniziativa della famiglia Stern, nuova titolare della Casa. Il suffisso 96 identifica tuttora le caratteristiche fondamentali del Calatrava nato quasi 90 anni fa, con le sue lancette *dauphine* e gli indici *obus* sfaccettati e applicati.

Tuttavia, quando si pronuncia il nome Calatrava molti appassionati lo associano a un altro solo tempo Patek Philippe, quello con la lunetta lavorata a *guilloché* Clous de Paris, la REF. 96D (D sta per decorazione). Riproposto più volte, in particolare con la REF. 3919, protagonista della pubblicità della Manifattura dalla metà degli anni 1980 alla metà del decennio successivo e più recentemente (nel 2006) con la REF. 5119, il motivo decorativo a piccole piramidi è così familiare da diventare quasi invisibile.

Ora non più. Almeno se a occuparsene è Thierry Stern. Sarà anche una novità discreta, ma attenzione: questa è una delle

Pagina precedente: disponibile nelle varianti in oro rosa o in oro bianco, il Calatrava REF. 6119 propone un'interpretazione moderna del classico modello Clous de Paris, reso celebre dalla REF. 3919. La REF. 6119R abbina la cassa in oro rosa a un quadrante *argenté grané*, indici sfaccettati in stile

obus, lancette delle ore e dei minuti in oro rosa 18 ct di forma *dauphine* e lancetta dei piccoli secondi a "capello", mentre la REF. 6119G ha la cassa in oro bianco, un quadrante grigio antracite satinato verticale, indici applicati in oro bianco 18 ct e lancette della stessa forma di quelle del modello in oro rosa

più importanti dell'era Thierry Stern alla guida di Patek Philippe.

Per molti, compresa la famiglia Stern, il Calatrava Clous de Paris è stato il primo Patek Philippe: «È un modello che ho visto al polso di tutti i miei parenti», spiega Thierry. «Di recente parlavo con mio cugino, che ora è sulla cinquantina. L'ha ricevuto in regalo quando aveva vent'anni e mi ha detto "Non lo porto più. È un po' superato e troppo piccolo." Ho guardato la 3919 e mi sono detto "Ha ragione. È un orologio splendido, ma non per i nostri tempi"».

La modifica più significativa apportata alla REF. 6119 è il diametro della cassa, passato dai 33,2 mm della REF. 3919 ai 39. «Mi sembrava più moderno e più maschile», spiega Thierry, che tuttavia ha fatto attenzione a non esagerare con il testosterone. «Siamo partiti da 40 mm, ma era troppo: 39 era la misura giusta. Si può pensare che un millimetro abbia poca importanza, ma in realtà la differenza è notevole.» Appare evidente anche un cambiamento che è un omaggio alla REF. 96D, l'adozione di indici

Questo Calatrava Clous de Paris è un segnatempo per la prossima generazione di appassionati dell'alta orologeria



obus sfaccettati e applicati, insieme alle lancette *dauphine* mira a conseguire un aspetto più deciso rispetto ai numeri romani laccati neri e alle lancette a foglia della REF. 3919. Malgrado le dimensioni nettamente superiori a quelle dei predecessori, le indicazioni essenziali della REF. 6119 non sembrano incontrare difficoltà a riempire lo spazio a disposizione. Dettagli come la minuteria *chemin de fer* e il quadrante ausiliario dei secondi a ore 6 delineato con estrema chiarezza regalano ulteriore potenza alla grafica, alla maniera di un grande artista che riesce a produrre una gamma espressiva

quasi infinita limitandosi a modificare l'intensità della pressione applicata alla matita. Il temperamento è del tutto diverso da quello della 3919, ma la consanguineità dei due modelli è evidente.

Con la radicale revisione delle dimensioni si crea lo spazio per un calibro nuovo. Agli occhi di Thierry, l'idea di equipaggiare una cassa nettamente più grande con un calibro di dimensioni ridotte sarebbe stata una inaccettabile mistificazione. Al contrario, la nuova referenza ha presentato l'opportunità di sviluppare un nuovo movimento a carica manuale di diametro superiore a quello del

Con la REF. 6119, il classico Calatrava acquista un aspetto contemporaneo, con un diametro superiore (39 mm) e una grafica del quadrante aggiornata. Dice Thierry Stern: «L'abbiamo reso più vigoroso senza sacrificarne la sobrietà». In fondo a sinistra: le anse ricurve aggiungono un tocco moderno e sportivo all'inconfondibile lunetta Clous de Paris. Sotto: il quadrante ausiliario dei piccoli secondi con croce centrale e minuteria *chemin de fer* vivacizza il quadrante. «Il quadrante

dev'essere espressivo», parola di Thierry. A sinistra: ribaltando l'orologio si può ammirare, attraverso il fondo di cristallo di zaffiro, il nuovo movimento a carica manuale calibro 30-255 PS, con 27 rubini e sei ponti di foglia elegante rifiniti a Côtes de Genève, i margini bisellati e lucidati. L'architettura del movimento assegna a ogni funzione il proprio ponte, abbinando armoniosamente l'estetica con le prestazioni ottimali; grazie ai bariletti montati in parallelo si ottiene una riserva di carica di 65 ore

calibro 215 PS contenendo al contempo lo spessore in soli 2,55 mm per consentire la creazione di casse sottili.

L'adozione di due bariletti montati in parallelo che interagiscono simultaneamente con il pignone centrale garantisce una autonomia di 65 ore. Oltre a fornire la riserva d'energia disponibile, questa configurazione incrementa la coppia motrice del movimento; in tal modo, il calibro 30-255 PS ha il momento d'inerzia più elevato di tutti i movimenti Patek Philippe con frequenza di 4Hz, caratteristica questa che migliora la stabilità del funzionamento e semplifica la regolazione di precisione. Non ci sono dubbi: il nuovo calibro, che comprende sei ponti per la gestione degli elementi chiave, è stato progettato con la massima attenzione all'affidabilità.

Con questo calibro, Thierry dimostra che Patek Philippe non si sottrae alle proprie responsabilità di leader dell'industria orologiera. «Al giorno d'oggi ci vuole coraggio per lanciare un movimento a carica manuale, visto che gran parte della domanda si rivolge ai movimenti automatici. Ma per chi ama davvero assaporare l'arte orologiera, un calibro a carica manuale ha qualcosa di speciale, e noi abbiamo ancora molti clienti che corrispondono a questo profilo. Inoltre, la nostra collezione propone già un'ampia gamma di movimenti automatici, dunque

«Un calibro a carica manuale ha qualcosa di speciale... la corona permette di dar vita all'orologio»



REF. 96 (12-120)
Ø cassa: 30,5 mm
1932



REF. 96D (12-120)
Ø cassa: 30,6 mm
1934



REF. 2526 (12-600 AT)
Ø cassa: 35,5 mm
1953



REF. 3520D (177)
Ø cassa: 32 mm
1972



REF. 3796 (215 PS)
Ø cassa: 31 mm
1982



REF. 3919 (215 PS)
Ø cassa: 33,2 mm
1985



REF. 3992 (240)
Ø cassa: 33 mm
1988



REF. 5107 (315 S C)
Ø cassa: 37 mm
2000



REF. 5115 (215 PS)
Ø cassa: 35 mm
2000



REF. 5120 (240)
Ø cassa: 35 mm
2001



REF. 5196 (215 PS)
Ø cassa: 37 mm
2004



REF. 5119 (215 PS)
Ø cassa: 36 mm
2006

L'eleganza attraverso le epoche. Qui a sinistra: le caratteristiche di base e ricorrenti della famiglia Calatrava sono il quadrante pulito e la cassa discreta. È possibile ravvisare le origini della nuova REF. 6119 negli indici *obus* in oro 18 ct sfaccettati e applicati, che citano la REF. 96 del 1932 e la REF. 96D del 1934; la lunetta Clous de Paris è un omaggio, tra gli altri, a modelli come la REF. 96D,

la REF. 3520D, la REF. 3919 e la REF. 3992; le anse ricurve del nuovo modello s'ispirano alla REF. 96 e alla REF. 3796. Nella revisione del Calatrava, spiega Thierry, l'idea non era copiare un design precedente, per esempio quello della celebre REF. 3919, ma creare «un orologio nuovo dallo stile classico che le generazioni più giovani indossarono con piacere».

ho deciso che potevo permettermi il rischio perché sono convinto che ci siano puristi in grado di apprezzarlo. E poi è la storia dell'orologeria a insegnarlo, chi vuole essere un punto di riferimento in questo settore ha bisogno di un movimento manuale molto sottile. Non bisogna mai trascurare la conoscenza del passato. Se non l'avessi fatto ora, tra cinque anni avremmo rischiato di non ricordare più che esistevano movimenti manuali.» Sorride, poi ritorna serio: «La corona permette di dare vita all'orologio. A molti piace ancora toccarla, girarla e guardare il movimento mettersi in marcia. Un'azione da fare tutti i giorni, e io lo trovo perfettamente comprensibile».

Con l'interpretazione contemporanea del Calatrava Clous de Paris e il nuovo calibro arriva un segnatempo destinato alla prossima generazione di appassionati dell'alta orologeria che amano la sensazione tattile della corona di carica tra il pollice e l'indice.

Un nuovo Patek Philippe è sempre benvenuto, ma in questo caso ha anche il valore di una rassicurazione. Il suo sguardo va oltre l'anno in corso, il prossimo o i prossimi dieci ed è la prova inconfutabile di un rinnovamento e di un consolidamento dei valori fondamentali dell'orologeria ginevrina. Come dice Thierry: «Quando guardo la 3919 vedo mio nonno, quando guardo la nuova 6119 vedo i miei figli». ❖